

Giuseppe Mascia

Giuseppe Mascia nasce a Barletta nel 1808.

È allievo di Giacomo Tritto per la composizione e di Domenico Carabella per il violino, ma il mancato completamento degli studi musicali, gli preclude la possibilità di svolgere la professione di musicista, motivo per cui spesso si firma come “dilettante”. Riesce, tuttavia, a ricavarci i suoi spazi all’interno dell’ambiente musicale napoletano del tempo: nel periodo giovanile ricopre il ruolo di primo violino e di direttore del Teatro San Severino di Napoli e, negli stessi anni, è attivo come “trascrittore”, tanto da meritare una “raccomandazione” presso l’editore *Ricordi* di Milano da parte del celebre chitarrista Mauro Giuliani.

Gli scritti di Giuseppe Mascia spaziano in tutti i generi musicali, ma della sua produzione operistica ci è pervenuta solamente una farsa, “Il nascondiglio”. Per il resto, ricco risulta il suo catalogo di musica da camera, che comprende oltre cinquanta quartetti per vari organici e numerose melodie vocali, sia sacre sia profane. Molte sue altre composizioni non sono state al momento ritrovate.

Sicuramente la sua scrittura è stata fortemente influenzata da quella di Gioacchino Rossini, che fu attivo presso il teatro San Carlo di Napoli proprio qualche anno prima del trasferimento nella capitale partenopea di Mascia.

Mascia fu molto attivo anche come critico musicale, collaborando assiduamente con *La Gazzetta Musicale di Milano* e, dal 1868 in poi, pubblicando numerosi articoli su estetica e storia dell’arte per la rivista *Napoli musicale*.

Muore quasi sicuramente a Napoli intorno al 1880.

Il repertorio flautistico ottocentesco è ricchissimo di fantasie su temi d’opera di grandi virtuosi e didatti come Giulio Briccialdi, Raffaello Galli, Luigi Hugues. Queste composizioni rappresentavano, certamente, un modo efficace per introdurre l’Opera all’interno di situazioni più salottiere e cameristiche, oltre che per facilitare la conoscenza di celebri melodie anche fuori dalle mura del Teatro.

Anche il Mascia si cimenta in questo genere con il suo *Divertimento sull’opera Un ballo in maschera*, appartenente al periodo compositivo più maturo, databile a dopo il 1859, anno della prima rappresentazione dell’opera verdiana, e che è destinato ad essere un unicum nella sua produzione. Merita di diritto di essere riscoperto, perché mette insieme alcuni dei temi più belli del capolavoro del “cigno di Busseto” ai quali lega sapientemente cantabilità e virtuosismo, come nel finale di bravura.

Mascia ama definirsi un “dilettante”, ma la sua scrittura non risulta mai banale, rivelando, anzi, una approfondita conoscenza delle tecniche compositive e delle caratteristiche e delle potenzialità espressive dello strumento.

Michele Gravino

Divertimento

sull'Opera Un ballo in maschera di G. Verdi

Prima edizione moderna
a cura di
Michele Gravino

Giuseppe Mascia
(1808-1880 ca)

Allegro assai Moderato

Flauto

11

pp

pp

Detailed description: This system contains measures 11, 12, and 13. The top staff is a single melodic line in treble clef with a key signature of one sharp (F#). It features eighth and sixteenth notes, some with slurs and accents. The bottom two staves are piano accompaniment in treble and bass clefs. The piano part consists of chords and moving lines, with some slurs. The dynamic marking 'pp' (pianissimo) is present in both the top and bottom staves.

14

Detailed description: This system contains measures 14, 15, and 16. The top staff continues the melodic line from the previous system. The piano accompaniment in the bottom two staves features more complex chordal textures and rhythmic patterns. The key signature remains one sharp.

17

ff

p

ff

Detailed description: This system contains measures 17, 18, and 19. The top staff shows a change in dynamics, starting with 'ff' (fortissimo) and ending with 'p' (piano). The piano accompaniment in the bottom two staves is very dense, with many chords and a busy bass line. The key signature remains one sharp.

20

6

Detailed description: This system contains measures 20, 21, and 22. The top staff features a long melodic line with a slur and a fermata over the first measure. A '6' is written below the staff, indicating a sextuplet. The piano accompaniment in the bottom two staves has a more sparse texture with some chords and rests. The key signature changes to one flat (Bb) at the end of the system.